

## GLI ODORI

DI FABRIZIO CARLONI



**C**on il passare degli anni e l'ingresso nella vecchiaia, è convinzione comune che vengano in superficie i ricordi più significativi della propria infanzia. Il rapidissimo sviluppo della società ha reso il corso della vita piuttosto travolgente con scenari che in genere diventano incontrollabili.

Tra le tantissime cose che il progresso ha definitivamente eliminato c'è la percezione degli odori; sino ad una trentina di anni or sono i comportamenti di ciascuno di noi erano fortemente condizionati dalla cattura nell'aria del proprio spazio intimo degli effluvi. Ne derivava una serie infinita di conseguenze ed il contadino attraverso gli organi percettori del naso, presentava il fluire del tempo, l'arrivo della pioggia ed il succedersi delle stagioni; il gioielliere intuiva quale fosse l'oro falso (l'oro autentico non ha odore); il cuoco si avvicinava alle esigenze del commensale aggiungendo, variando o togliendo ingredienti; l'amante potenziale capiva quando era il momento di pigiare sull'acceleratore.

Ho avuto la sorte di nascere e crescere in campagna, in vecchie ville, e di imparare dagli agricoltori quale fosse il segreto del loro agire. Ricordo le due potature annuali delle viti ed i fasci di tralci tagliati e conservati per accendere il forno e produrre soprattutto il pane. Nella cenere calda che si utilizzava, venivano affondati i carciofi e le patate che poi con un po' di olio ed un poco di sale venivano consumati nel corso di cene di famiglia o di sagre. Un pizzico di cenere fredda e ben sedimentata, veniva sparsa sulle macchie d'unto recente o sulle gocce fresche di inchiostro con risultati assicurati.

Come ricordo l'aratura del terreno con l'odore inconfondibile delle zolle umide ed appena rivoltate; eppoi, la fragranza del pane che veniva prodotto per la settimana e la cui mollica non gommosa manteneva il pregio di raccogliere il condimento nei piatti e nelle pentole.

E la fragranza dei panni appena lavati con il sapone "Sole" e la biancheria che era passata alla varecchina? E le porte socchiuse per far muovere l'aria che asciugasse i

pavimenti? E le stalle con le lettiere che fornivano la materia prima per concimare campi odorosissimi? E gli asini ed i muli con i loro basti da cui pendevano carichi di merci ed i sacconi tracimanti di fieno e di paglia?

E ancora l'assoluta predominanza nell'ambiente dei feromoni, con conseguenze nella vita sociale di scelte strategiche. Nelle feste tra ragazzi di buona famiglia, poteva diventare sconvolgente e destabilizzante il sentore del sudore emesso da giovani corpi stretti in ritmi lenti.

Ricordo la mia prima fidanzatina, Vittoria, inconsapevole portatrice di un odore ancestrale, da me cinta in un ballo movimentato da dischi di vinile e protagonista di un sogno d'amore che avrebbe dovuto essere baricentrico delle nostre vite ed interminabile.

E d'altra parte gli odori del vestiario, tra cui quello dei grembiuli neri delle compagne di classe e le mezze maniche degli impiegati statali e delle Poste impregnati dell'effluvio dell'inchiostro stilografico e dei timbri? E chi ricorda, nell'ambito del prosaico, gli olezzi delle palestre dove si praticavano gli sport proletari come la boxe e i pesi; e la marcia o la corsa campestre?

Ed i camini in cui schioppettavano le varie essenze arboree con sopra i paioli di rame con la polenta ed i fagioli? E le castagne cotte nella ristilara servite con vino di uva fragola? Ed il caffè fatto con le macchinette soppiantate oggi da cialde e capsule prive di vapori ed aromi? Che fragranze; che emozioni! Ed i neonati quasi sempre nati con parto naturale profumati come uccellini?

In poche parole, un mondo di percezioni olfattive in cui si muovevano contadini, idraulici, geometri, e levatrici,

annullato dalla Globalizzazione e dalla diffusione di bagni schiuma, balsami e deodoranti per quanto riguarda la cura della persona; a cui si aggiungono scatolami e surgelati ed i riscaldamenti centralizzati che ci fanno apparire come sterili manichini che vestono quasi sempre un odore neutro anonimo e che non dà emozione. Dove sono oggi gli odori delle quattro stagioni che erano compatibili con la pulizia e davano vita all'universo delle sensazioni? ■

[carloni.f2@gmail.com](mailto:carloni.f2@gmail.com)

*Tra le tantissime cose che il progresso ha definitivamente eliminato c'è la percezione degli odori; sino ad una trentina di anni or sono i comportamenti di ciascuno di noi erano fortemente condizionati dalla cattura nell'aria del proprio spazio intimo degli effluvi.*